

H3G S.p.A.
Sede Legale e Operativa:
Via Leonardo da Vinci, 1
20090 Trezzano S/N (MI) - Italia
Tel. +39 02 4458.1
www.tre.it

Direzione Generale
Affari Pubblici e Legali
Unità Locale - Roma:
Via Alessandro Severo, 246
00145 Roma - Italia
Tel. +39 06 5955.1



Consultazione pubblica sull'utilizzo delle bande di frequenza a 900, 1800 e 2100 MHz per i sistemi radiomobili

Introduzione e sintesi della posizione

H3G ringrazia codesta spettabile Autorità per la possibilità concessale di poter formulare commenti e proposte riguardo alla riformulazione della regolamentazione sull'utilizzo delle bande per servizi mobili nelle gamme 900, 1800 e 2100 MHz e sull'associata regolamentazione dell'eventuale *refarming* delle bande attualmente attribuite in modo esclusivo alle trasmissioni GSM.

Si tratta, infatti, di una materia capace di incidere profondamente sugli assetti competitivi del settore e che influenza decisamente – per un operatore di rete - la pianificazione strategica degli investimenti infrastrutturali, così come è essenziale per la definizione dei piani di evoluzione dei nuovi servizi e del livello di qualità offerto alla clientela.

In generale **H3G** concorda con l'Autorità riguardo all'opportunità di un intervento regolamentare che, tenuto conto dell'attuale ampia disponibilità di banda 900 MHz e 2.1 GHz, dei trend di innovazione tecnologica e regolamentare internazionale circa il *refarming* della banda GSM, e dello stato di inefficiente utilizzo della gamma 900 MHz, fornisca un nuovo indirizzo a supporto dello sviluppo a medio termine degli investimenti infrastrutturali di rete. Ciò tanto più che la tecnologia UMTS sta cominciando a soppiantare il GSM-GPRS, e che cominciano a definirsi piani strategici di switch-off.

Questo complesso processo necessita, per il bene di un settore strategico per il Paese ed a beneficio dei consumatori - di essere governato in modo che continuino ad essere incentivati gli ingenti investimenti necessari a sostenere il business degli operatori di rete – vero motore della competizione – e che non siano distorti i livelli competitivi tra gli operatori. A ciò, peraltro, tende la stessa regolamentazione comunitaria e nazionale che richiede, in particolare, una regolazione dei diritti d'uso che sia obiettiva, trasparente, e non discriminatoria.

Per tali ragioni, un approccio, per così dire, cooperativo e negoziale tra l'Autorità e gli operatori di rete, come quello suggerito dal testo di consultazione, pare effettivamente, per stabilire il futuro assetto della *spectrum policy* nazionale, il sentiero più sicuro per individuare gli strumenti regolatori – dai più generali a quelli di dettaglio - più adatti e proporzionati per assicurare il raggiungimento di tali obiettivi. Fermo



restando il fatto che, data la rilevanza strategica del tema, in caso di insuccesso della concertazione l'Autorità dovrebbe in ogni caso non procrastinare una propria iniziativa il cui ritardo danneggerebbe certamente lo sviluppo del settore. Nel diverso settore televisivo ad esempio l'esperienza della Sardegna è un valido esempio di come poter gestire un modo concertato un passaggio senza alcuna perdita delle funzioni pubbliche.

Ciò premesso, **H3G** ritiene che, allo stato attuale siano tre le aree di intervento prioritarie per il mercato mobile su cui concentrare l'azione regolamentare: un recupero di efficienza dell'uso della banda 900 MHz, una equa ripartizione della banda a 1800 MHz e l'assegnazione di nuova banda in gamma 2.1 GHz. Circa il primo tema si ritiene che debbano essere osservati due fondamentali principi:

- a) tutti gli operatori 3G dovrebbero avere medesime opportunità di accesso alla banda 900 MHz ; [

omissis

]

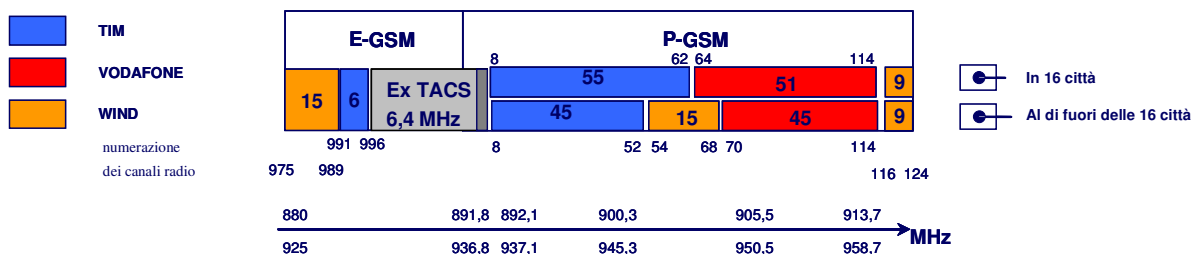
Circa il secondo aspetto H3G ritiene che anche nella banda dei 1800 MHz debba essere assicurata eguaglianza di trattamento tra gli operatori senza che le assegnazioni nei 1800 MHz siano utilizzate come ragione per non assegnare quanto richiesto nel 900 MHz.



Circa il terzo aspetto, **H3G**, ritenendo improbabile l'interesse finanziario per un piano di business che includa la realizzazione di una nuova rete 3G nazionale, suggerisce l'avvio, non prima del 2010, di una procedura di selezione competitiva tra gli operatori esistenti che abbia ad oggetto un blocco da 2x5MHz e che sia regolamentata in modo non discriminatorio rispetto ai soggetti cui è stata già attribuita una terza portante FDD-UMTS, attraverso la definizione di un valore d'asta che tenga conto di quello già stabilito del 2000 per l'assegnazione di tali risorse spettrali. Ogni altra alternativa deve tenere conto della necessità di ristoro di H3G per quanto pagato nel 2001 pari a circa 826 milioni di euro.

1A. Considerazioni di carattere generale sullo stato delle assegnazioni e di utilizzo delle bande, e sull'attuale quadro regolamentare nazionale

Giova, preliminarmente, riconsiderare lo stato attuale delle assegnazioni delle frequenze in banda GSM 900 così come rappresentato nella tavola 1 (nei riquadri e' indicato il numero di canali radio GSM, ampi 0.2 MHz, assegnati a ciascun operatore).



tav.1 Attuale stato delle assegnazioni della banda 900 MHz GSM

Tale stato di assegnazioni [

omissis

]

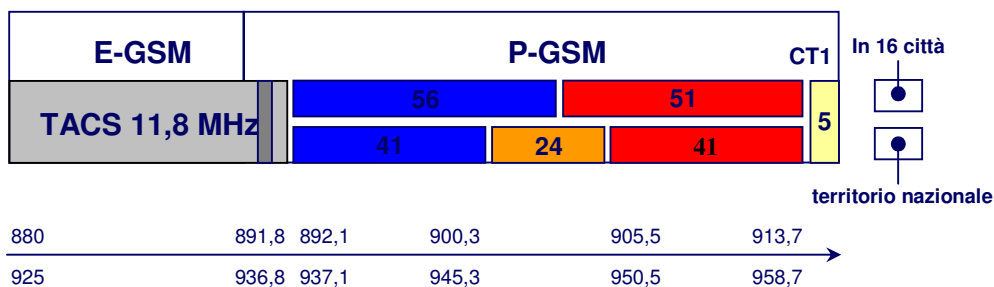
deriverebbe essenzialmente dagli effetti di quanto disposto dalla Delibera 286/02/CONS (in particolare l'art. 7) riguardo all'obiettivo di razionalizzare ed ottimizzare l'uso della banda 900 MHz pur mantenendo il vincolo dell'assegnazione di massimo 2x25 MHz nelle bande previste dal Piano nazionale delle frequenze per il sistema GSM (deve comunque rammentarsi che la delibera 286 citata non prevedeva alcun incremento frequenziale ma la sola diversa riattribuzione della bande assegnate). L'accordo (cd. Accordo procedimentale del 24 settembre 2003) tra gli operatori GSM ed il Ministero per accorpate le bande utilizzate da ciascun soggetto – atto oggetto di un'impugnativa e di dubbia legittimità - ed eliminare le asimmetrie tra



assegnazioni dentro e fuori il territorio delle 16 maggiori città italiane, da un punto di vista di efficacia di fatto, non ha evidentemente prodotto i risultati sperati. Permangono [omissis] inefficienze nell'uso della banda 900 MHz, pur avendo tutti e tre gli operatori incrementato la propria dotazione di frequenze rispetto allo stato di assegnazioni antecedente l'adozione della delibera 286/02/CONS¹, [omissis]. Come già anticipato è peraltro da notare a questo riguardo che gli atti di assegnazione conseguenti all'accordo procedimentale – le cosiddette fasi 1 e 2bis - , e perfino l'accordo stesso, sono stati adottati successivamente all'entrata in vigore del nuovo codice delle comunicazioni (il 16 settembre 2003) [omissis]: dopo l'entrata in vigore del Codice le frequenze possono essere assegnate per asta o gara e in nessun altro modo. [

omissis

] Precisamente, come si nota dalla tavola seguente,



tav.2 Stato delle assegnazioni della banda 900 MHz GSM prima dell'attuazione della fase 1 dell'accordo procedimentale

gli operatori GSM si sono potuti garantire [omissis], una buona dotazione aggiuntiva di frequenze pregiate (per la qualità delle caratteristiche di propagazione):

¹ Come segnalato dall'Autorità, TIM ha addirittura superato il limite massimo di 2x25 MHz di banda 9000 e 1800 MHz imposto dalla delibera 286/02/CONS.



	<i>Dotazione prima dell'accordo</i>	<i>Dotazione attuale</i>	<i>Frequenze acquisite (pesatura secondo criteri Del. 286/02/CONS)</i>
VO	10.2 MHz in 8.2 MHz out	10.2 MHz in 9.0 MHz out	0.7 MHz
TIM	11.2 MHz in 8.2 MHz out	12.2 MHz in 10.2 MHz out	1.8 MHz
Wind	4.8 MHz out	7.8 MHz in 4.8 MHz out	1.4 MHz

[Omissis], come noto, l'accordo procedimentale e gli atti di assegnazione delle frequenze 900 MHz susseguenti all'accordo procedimentale sono tuttora gravati da due ricorsi amministrativi presso il TAR non ancora conclusi.

Nel frattempo, su un altro fronte, 2x6.4 MHz si sono resi disponibili per le assegnazioni in gamma 900 MHz a seguito dell'avvenuto completamento del *phase-out* del TACS da parte di TIM, anch'esso peraltro pianificato dalla stessa Autorità (art.6 della Delibera 286/02/CONS).

Si noti poi, inoltre, dal punto di vista invece dell'utilizzo dei terminali di utente, che ormai, a distanza di cinque anni dall'adozione della delibera, si è determinata una situazione per la quale si può considerare indifferente, dal punto di vista del funzionamento di tutti i telefoni cellulari (GSM o dual mode) presenti sul mercato, l'utilizzo della banda 900 primaria o di estensione (E-GSM) – condizione questa che faciliterebbe notevolmente (rispetto al passato) l'adozione di un nuovo piano di razionalizzazione dell'uso della banda.

Ciò premesso riguardo allo stato delle assegnazioni e dell'uso della banda 900 MHz, i capisaldi generali della regolamentazione sull'attribuzione dei diritti d'uso delle frequenze restano i seguenti, dopo l'accennato recepimento del nuovo quadro comunitario con l'entrata in vigore del Codice c.e..

Il suo articolo 29 prevede, nei casi in cui sia necessario concedere in numero limitato i diritti individuali di uso delle frequenze radio, il ricorso a "criteri di selezione obiettivi, trasparenti, proporzionati e non discriminatori", che possono in particolare includere "procedure di selezione competitiva o comparativa" in special modo per quanto riguarda attribuzioni a nuovi entranti. In questi casi (ingresso sul mercato di un nuovo soggetto operatore di rete), l'attribuzione dei diritti d'uso di risorse scarse non può che avvenire – per non discriminazione - a titolo oneroso (con costi aggiuntivi agli eventuali oneri per la liberazione di



precedenti utilizzi, oppure per i diritti amministrativi previsti dall'art. 35 del Codice). Tali oneri, poi, per quanto attiene alle frequenze utilizzabili per i servizi mobili e personali, non possono che tenere conto dell'importo pari a 1600 miliardi di lire corrisposto per il pagamento dei 5 MHz aggiuntivi nella licitazione per il rilascio della licenza UMTS nel 2000, come correttamente ricordato dal DM 27 settembre 2002.

Nella definizione, poi, dei criteri di assegnazione, l'Autorità persegue, nell'ambito di generali obiettivi sanciti dall'articolo 13, ovvero in particolare:

- a) **“garantendo che non abbiano luogo distorsioni e restrizioni della concorrenza nel settore delle comunicazioni elettroniche”**,
- b) **“incoraggiando investimenti efficienti e sostenibili in materia di infrastrutture”**,
- c) **“garantendo che non vi siano discriminazioni nel trattamento delle imprese che forniscono reti e servizi di comunicazione elettronica”**,
- d) ed incoraggiando “un uso efficace e .. una gestione efficiente delle radiofrequenze ...”.

Restano immutate le precedenti prescrizioni non in contrasto con quelle del Codice, in particolare la regolamentazione dettata dalla Delibera 286/02/CONS, incluso il tetto massimo di 25 MHz complessivi attribuibili per ciascun operatore di rete GSM (art.2 comma 3).

Infine, va segnalato e ricordato, l'intendimento espresso dall'Autorità a conclusione dell'analisi del mercato n.15 (cfr. n.165 dell'allegato B alla Delibera 306/05/CONS) di procedere con una “gestione pro-concorrenziale dello spettro radio disponibile”, in modo da accentuare il livello di competitività presente sul mercato retail. Tali procedure, evidentemente, non possono che favorire la concorrenza tra operatori infrastrutturati con particolare riferimento allo stabilirsi di condizioni di effettiva non discriminazione per quanto riguarda la dotazione delle frequenze, in modo da consentire ulteriormente lo sviluppo della *network competition*.

1B. Stima degli impatti del refarming della banda 900 MHz

A livello di sviluppo della standardizzazione della tecnologia radio, ETSI e 3GPP hanno sostanzialmente completato i principali requisiti tecnici per consentire l'uso della banda 900 MHz attualmente in uso da parte del GSM, anche da parte di reti UMTS W-CDMA.

Questa innovazione potrebbe consentire:

- a) un incentivo allo sviluppo delle infrastrutture radio 3G nelle aree extraurbane con un notevole risparmio sugli investimenti grazie al ridotto numero di siti necessari;



b) un incremento del livello di qualità di servizio in particolare nelle aree urbane, grazie alla decisamente migliore capacità di penetrazione indoor del campo elettromagnetico.

In generale pertanto si tratta di un'importante e strategica opportunità per sviluppare ulteriormente il mercato dei servizi mobili, in particolare quelli di terza generazione, a tutto vantaggio dei consumatori.

Alla luce di quanto sopra, per poter individuare criteri regolamentari per l'utilizzazione da parte di trasmissioni UMTS delle bande GSM, che siano coerenti con il quadro regolatorio generale vigente – riguardo all'attribuzione di diritti di uso di radiofrequenze - nel perseguimento degli obiettivi soprariportati a vantaggio dell'intero settore radiomobile e dei consumatori, è necessario precisare – almeno per grandi linee - quali siano i reali impatti competitivi dell'introduzione del refarming della banda 900 MHz [

Omissis]]. Ciò per fornire elementi essenziali per un'analisi dell'impatto regolamentare derivante dalla riforma dell'attuale quadro regolatorio circa i diritti d'uso delle bande GSM, ed in particolare di quella a 900 MHz.

[

omissis

]



La banda di frequenze 2.1 GHz resta essenziale per la fornitura dei servizi 3G

Nella discussione del refarming delle bande di frequenza GSM per trasmissioni di tipo UMTS, è importante richiamare il fatto che la banda 2.1 GHz fu scelta inizialmente perchè era l'unica banda (libera o da liberare) che potesse garantire sufficiente capacità per lo sviluppo dei servizi di terza generazione (the only band that can guarantee sufficient capacity to “foster the development of a market with a broad competitive offering of mobile multimedia services” across Europe (Recital 15 della Decisione UMTS)).

In realtà lo spettro 2.1 GHz è l'unica banda di frequenze attualmente a disposizione che offra sufficiente capacità per servizi mobile a larga banda nelle aree urbane, dove peraltro è sviluppata larga parte del traffico mobile. Non vi è sufficiente spettro a 900 MHz per poter fornire la richiesta capacità nelle aree urbane (come indicato dalle analisi riportate in Annesso III).

La banda a 2.1 GHz continuerà pertanto ad essere una parte essenziale e significativa del patrimonio di spettro di ciascuna rete 3G se questa deve essere il mezzo per la fornitura di veri servizi mobile a larga banda di terza generazione. Tutti gli operatori, sia che dispongano o meno di spettro a 900 MHz, dovranno continuare a fornire servizi 3G a 2.1 GHz ad una vasta percentuale di popolazione, se hanno in portafoglio servizi a largabanda. Sarebbe perciò errato presumere che il refarming della banda 900 MHz sia necessario per assicurare il *roll-out* dei servizi alla vasta maggioranza della popolazione.

Estensione della rete 3G di H3G in Italia

[

omissis

]. Come sopra illustrato, la fornitura di servizi mobile a larga banda nelle aree urbane richiederà comunque l'uso di frequenze a 2.1 GHz. Il fatto che molti operatori 2G/3G in Europa non abbiano ancora sviluppato le proprie reti 3G fino a tal punto, ha poco a che fare con ragioni economiche legate unicamente ai costi di realizzazione della copertura a 2.1 GHz, ma piuttosto con incentivi di altra natura. Un operatore 2G/3G continua infatti a ricavare la maggior parte del proprio fatturato dal 2G, ed ha poco incentivo nell'incorrere in costi per trasferire la propria base clienti dal 2G al 3G, e pertanto poco incentivo a sviluppare, allo stato attuale, la propria rete 3G, tantopiù che il grado di diffusione dei terminali di nuova generazione è ancora limitato.



D'altra parte, un'area in cui il refarming del 900 MHz diventa importante è proprio lo sviluppo della copertura della popolazione oltre il 90% e l'ottenimento di una migliore copertura nelle aree rurali scarsamente popolate. I ricavi incrementali generati da siti addizionali 2.1 GHz nelle aree rurali difficilmente fornirebbero, infatti, un adeguato ritorno sugli investimenti in quei siti.

Come di seguito dimostrato, è più economico sviluppare servizi 3G nelle aree rurali utilizzando spettro a 900 MHz piuttosto che non spettro a 2.1 GHz.

Inoltre, grazie alle migliori caratteristiche di propagazione, il refarming della banda 900 MHz, consentirebbe un netto miglioramento della qualità della copertura indoor, in particolare nelle aree urbane, aumentando il livello di servizio offerto alla clientela per servizi mobili 3G.

[

omissis

]

Rilievi conclusivi riguardo agli impatti competitivi dell'autorizzazione al refarming delle bande GSM

Volendo riassumere gli esiti delle analisi svolte, si può concludere che:



1. La fornitura per servizi 3G di livelli di copertura della popolazione pari al 98% - 99%, o la copertura territoriale dello stesso livello assicurato dalle reti GSM non sono commercialmente praticabili a 2.1 GHz. Per raggiungere tali livelli di copertura è necessaria la disponibilità dello spettro a 900 MHz.

[

omissis

]

4. Per prevenire le distorsioni competitive che sarebbero introdotte dalla mera autorizzazione al *refarming* delle bande 2G, è necessario dunque, a parere di **H3G**, assicurare che:

1) Tutti gli operatori 3G abbiano medesime opportunità di accesso allo spettro 2G per servizi di terza generazione in modo che siano garantite medesime opportunità di miglioramento di copertura e capacità;

[

omissis



]

2. Banda di frequenze 900 MHz e riformulazione del quadro regolamentare

Richiamando le conclusioni del paragrafo precedente, riguardo alla riformulazione del quadro regolamentare circa un uso della banda 900 MHz che include anche la possibilità del *refarming* di essa:

- Il *refarming* dovrebbe essere introdotto secondo criteri obiettivi e non discriminatori in modo tale che tutti gli operatori 3G abbiano medesime opportunità di accesso allo spettro 2G destinato all'UMTS. Diversamente si introdurrebbe una distorsione dei livelli competitivi per la fornitura dei servizi 3G contrariamente ai principi stabiliti dalle Direttive comunitarie e dal Codice c.e..
- In particolare, il *refarming* non dovrebbe essere regolamentato in modo tale da introdurre un vantaggio competitivo per qualche operatore rispetto ad alcuni dei suoi concorrenti. In particolare si deve porre attenzione che gli effetti dell'introduzione del *refarming* delle bande GSM non avvantaggino gli operatori 2G [

omissis]

H3G, promuove dunque in generale l'approccio negoziale, individuato dal documento di consultazione come scenario A, ed alcuni dei suoi presupposti, quali la canalizzazione prospettica a 5 MHz, la possibilità eventuale di ridurre le attuali dotazioni di frequenze GSM degli operatori 2G, o quella che sia eventualmente rimosso il tetto massimo dei 25 MHz di banda GSM. Tuttavia, l'approccio complessivo alla riforma della regolamentazione dell'uso della banda 900 MHz si propone che venga perfezionato secondo le linee di indirizzo di seguito esposte.

Parità di condizioni di accesso alle frequenze oggetto di refarming

H3G S.p.A.
Sede Legale e Operativa:
Via Leonardo da Vinci, 1
20090 Trezzano S/N (Mi) - Italia
Tel. +39 02 4458.1
www.tre.it

Direzione Generale
Affari Pubblici e Legali
Unità Locale - Roma:
Via Alessandro Severo, 246
00145 Roma - Italia
Tel. +39 06 5955.1



Riguardo alla pari opportunità di accesso a frequenze GSM per trasmissioni UMTS, pare alla scrivente chiaro che la liberazione – ultimata al 31.12.2005 - di ben 11.8 MHz a 900 MHz, precedentemente assegnati per il TACS, costituisca, oltre che un bacino per porre tutti gli operatori 3G in medesime condizioni per l'accesso all'uso della banda per trasmissioni UMTS, anche un'occasione importantissima per il riequilibrio delle condizioni concorrenziali nel settore della telefonia mobile nazionale.

In particolare, è opinione di **H3G** che la assegnazione alla stessa di una congrua porzione di spettro in gamma 900 MHz costituisca, per l'Autorità, un'irripetibile opportunità per riequilibrare la situazione tecnologica e concorrenziale tra l'unico l'operatore solo-3G e gli altri tre operatori mobili presenti sul mercato, i quali sono già dotati di frequenze in gamma 900 MHz utilizzate con tecnologia 2G (in particolare fuori delle aree urbane). Tale opzione sarebbe peraltro perfettamente in linea con gli obiettivi del quadro regolamentare sopra riportati, e con gli intendimenti stessi manifestati dall'Autorità di utilizzare i criteri di assegnazione delle frequenza con leva pro-competitiva nel settore mobile.

[

omissis



]

[

omissis

]

Tale piano, in conformità con il principio di non discriminazione e di uso efficiente dello spettro, consentirebbe comunque, grazie al ristabilimento di condizioni di pari accesso alla banda 2G, di riavviare l'utilizzo dell'intera gamma 900 MHz dando un importante slancio allo sviluppo del settore e della competizione sul mercato.

In caso di fallimento della concertazione tra gli operatori, sarebbe in ogni caso auspicabile un intervento dell'Autorità il quale, secondo i principi sopra formulati in termini generali, e di seguito dettagliati, consentisse all'intero settore di cogliere l'opportunità di sviluppo concessa dalle evoluzioni tecnologiche dell'UMTS.

Il piano di razionalizzazione per l'uso efficiente della banda 900 MHz

[



omissis

]

Circa la tempistica per mettere in atto tale riforma della regolamentazione si tenga conto che:

- a) gli apparati di rete radio per l'utilizzo delle trasmissioni UMTS FDD in gamma 900 MHz sono già attualmente disponibili, mentre i primi terminali di utente dual band potrebbero essere disponibili per il 1Q 2008 e quindi nel corso del 2009 il loro uso potrà diffondersi.
- b) Di conseguenza il piano di razionalizzazione potrebbe essere implementato, corredato dagli atti amministrativi necessari, a partire dal gennaio 2008 in modo da consentire una corretta e tempestiva pianificazione delle attività di sviluppo di rete.

[

omissis

]

3. Banda di frequenze 1800 MHz e riformulazione del quadro regolamentare



H3G concorda con l’Autorità nel ritenere che allo stato attuale l’interesse dell’industria verso le utilizzazioni UMTS della banda GSM si concentrano essenzialmente sulla gamma 900 MHz. La banda 1800 MHz, oltre a non migliorare in modo netto le caratteristiche di propagazione rispetto alla banda nativa 2.1 GHz, non è infatti stata finora oggetto di sviluppo di apparati UMTS da parte dei costruttori.

E’ da questo punto evidente, per le ragioni tecniche dettagliatamente espresse nel capitolo precedente, che la banda 1800 MHz non può considerarsi alternativa a quella 900 MHz al fine – essenziale – del completamento della copertura extraurbana della rete UMTS, e, quindi, non può considerarsi a questo scopo in alcun modo sostitutiva a quella 900 MHz.

Inoltre la banda 1800 MHz risulta essenzialmente già utilizzata in modo razionale ed ottimizzato, grazie all’accorpamento su tutto il territorio nazionale dei canali assegnati ai diversi operatori 2G.

Di conseguenza si ritiene che, al momento, la regolamentazione del refarming dovrebbe esplicitamente limitarsi all’ambito della banda 900 MHz, lasciando immutati i diritti di uso e la regolamentazione relativa alle frequenze 1800 MHz, anche per le evidenti necessità di utilizzo della gamma 1800 MHz proprio per agevolare lo switch off verso l’UMTS sopprimendo alla diminuzione di canali in gamma 900 MHz.

[

omissis



]

Quanto alla residuale banda 1800 MHz, eventualmente liberata dalla Difesa, si ritiene che questa possa essere oggetto di procedure di selezione competitiva tra gli operatori 3G in una fase temporale successiva a quella del *refarming* della banda 900 MHz.

In conclusione si ritiene che, in una prima fase, sia opportuno [

omissis] limitare l'uso di detta banda al solo

GSM proprio per assicurare un ordinato processo di graduale switchoff delle reti GSM senza penalizzazioni in termini di qualità di servizio offerto a terminali solo 2G.

Resta in ogni caso evidente, a parere di H3G, che, dovendo in futuro regolamentare l'utilizzo del *refarming* sulla banda 1800 MHz, il principio di non discriminazione tra gli operatori 3G debba essere assicurato anche su tale banda, nel senso che medesime opportunità di utilizzo sul GSM e poi sul 3G. Ciò potrà essere consentito attraverso stesse possibilità di accesso a medesime porzioni di banda UMTS in gamma 1800 MHz a tutti gli operatori (ovvero compensando quegli operatori che non dovessero fruire di tale diritto).

4. Rassegnazione dei blocchi di frequenza in banda 2100 MHz

In generale **H3G** ritiene, come già premesso, che non vi sia attualmente – né prospetticamente – spazio commerciale, nello scenario nazionale, per un nuovo credibile piano di business che preveda investimenti per la realizzazione di una nuova rete 3G a copertura nazionale.

Il mercato dei servizi tradizionali è ormai maturo e saturo. I livelli di competizione registrati si incrementano di continuo grazie anche ad un tasso di innovazione dell'offerta con pochi paragoni internazionali. [

omissis

].

Nuovi modelli di business, utilizzando strutture di costo profondamente diverse, si sono invece affacciate sul mercato con l'avvento degli operatori virtuali i quali, senza alcun investimento di rete, aumenteranno i livelli di competizione sui mercati retail scoraggiando nel contempo – presso i competitor - investimenti di tipo infrastrutturale che non garantiscano solidi ritorni.



Tutte le analisi di settore, anche internazionali, prevedono al contrario più probabili scenari prospettici di consolidamento in cui diversi soggetti riescono più agevolmente a far fronte alle straordinarie sfide competitive poste dallo sviluppo del settore, grazie allo sfruttamento di sinergie e alla concentrazione degli asset strategici.

Di conseguenza **H3G** ritiene che sia anzitutto opportuno verificare – anche con la presente consultazione – come sia altamente residuale la probabilità che possa esservi interesse per un piano di investimenti per la realizzazione di una nuova copertura nazionale 3G – che non abbia cioè obblighi cdi copertura inferiori a quelli posti per le originarie licenze UMTS rilasciate nel 2000. Quest’ultimo vincolo è d’altra parte ovvio (come notato dalla stessa Autorità che prevederebbe, eventualmente, medesimi obblighi e condizioni procompetitive per un ipotetico nuovo entrante) data la necessità regolamentare di garantire un trattamento non discriminatorio tra gli operatori.

Ciò posto, le portanti 2.1 GHz restano un irrinunciabile patrimonio per l’incremento prospettico della capacità delle reti di terza generazione, e per l’incentivazione allo sviluppo dei servizi mobili a larga banda.

A questo riguardo, [

omissis

], **H3G** ritiene che – dati i vincoli del nuovo quadro comunitario – sussistano poche alternative ai possibili criteri di assegnazione delle frequenze ex IPSE.

H3G in particolare ritiene che tali portanti, almeno per la parte relativa alle trasmissioni FDD, possano opportunamente essere oggetto di procedure di selezione competitiva tra gli attuali operatori di rete 3G.

Quanto poi alle modalità ed ai tempi con cui tali procedure debbano essere avviate, queste dipenderanno essenzialmente dall’evoluzione della richiesta di mercato. Allo stato attuale, dato lo stato di utilizzo delle portanti FDD già assegnate [omissis], ed alle stime di crescita di traffico, si ritiene ragionevole che una nuova procedura di gara possa avvenire non prima del 2010. E’ ragionevole inoltre che tale procedura abbia oggetto, inizialmente, una sola portante UMTS FDD:

- a) Per massimizzazione l’interesse per lo Stato;
- b) Per garantire il massimo utilizzo efficiente dello spettro assegnato;
- c) Per incentivare il grado di competizione ed attribuire allo spettro assegnato un valore più corrispondente possibile a quello di mercato.



Riguardo poi alla base d'asta, parametro essenziale a garanzia di un equilibrato sviluppo competitivo e del principio di non discriminazione, non potrà che tenersi fundamentalmente in conto del valore inizialmente previsto dal Capitolato di gara del 2000 per l'assegnazione delle terze portanti UMTS ai nuovi entranti 3G, pari a circa 826 mln di euro, eventualmente opportunamente riparametrato sulla base del più ridotto termine temporale di disponibilità utile, dato che il relativo diritto di uso non potrebbe che avere il medesimo termine temporale della scadenza della associata licenza per servizi UMTS. Ciò è peraltro il criterio già in vigore, e stabilito dal DM 27 settembre 2002, per la determinazione dei contributi amministrativi allo Stato per l'utilizzo dei diritti di uso di frequenze per servizi radiomobili. Differenti criteri, che prevedano valori di asta inferiori, introdurrebbero d'altra parte non tollerabili ed illegittimi squilibri competitivi a danno di quei soggetti che hanno già acquisito le medesime risorse di frequenza a valori più elevati e che, sulla base di tali costi, hanno pianificato lo sviluppo dei propri investimenti e lo stesso proprio posizionamento sul mercato.

Si segnala in ogni caso che tale procedura dovrà prevedere la necessità, a seguito dell'assegnazione della nuova portante, di un probabile riassetto dei diritti di uso in modo da assicurare contiguità di spettro per l'operatore assegnatario delle nuove risorse spettrali. I costi sottesi a tale operazione – e derivanti dalla necessaria riconfigurazione dell'intera rete radio - preventivamente valutati, potranno essere inclusi nella base d'asta e ristorati in tal modo dall'operatore vincitore direttamente agli altri soggetti.

Circa, infine, la proposta dell'Autorità di modificare il diritto di uso di Wind relativamente alle frequenze UMTS per tecnica di trasmissione TDD, non si ravvedono difficoltà dal punto di vista di **H3G**, stante l'attuale inutilizzabilità di fatto, per ragioni tecnologiche e di efficienza di investimenti, di tali bande per l'offerta di servizi pubblici UMTS.